

Il monastero benedettino

Prosegue il percorso a puntate di questa rubrica sulla descrizione delle varie parti che compongono il monastero.

I giardini del monastero

I monasteri portarono avanti un'antica tradizione di tecniche e progettazione dell'orto e del giardino in Europa.

I giardini erano funzionali e comprendevano l'orto, il giardino dell'infermeria, il frutteto cimiteriale e il vigneto. I giardini di verdure e di erbe hanno contribuito a fornire sia colture alimentari che medicinali, che potevano essere utilizzate per nutrire o curare i malati. I giardini erano disposti secondo file rettangolari, con stretti sentieri tra loro per facilitare il recupero del raccolto. Spesso questi settori erano circondati da recinti di canne per impedire agli animali di entrare.

Il monastero aveva più giardini: orti, un giardino infermieristico per coltivare erbe medicinali, chiostri o frutteti per passeggiare e pregare. Non di rado era presente anche una "corte verde", ovvero un appezzamento di erba e alberi dove i cavalli potevano pascolare. I giardini monastici erano strutturati per la contemplazione e offrivano cibo e medicine agli ordini religiosi e ai bisognosi. Sono stati chiusi per migliorare il loro senso di ritiro.

Spesso un monastero contiene un chiostro o un cortile circondato da passerelle coperte. I primi insediamenti monastici seguirono una pianta derivata da quella della villa romana, il cui cortile centrale, colonnato, si sviluppò nel chiostro. I giardini del chiostro, posti all'interno di questi confini rettangolari e spesso centrati su una fontana, erano progettati specificamente per favorire la contemplazione.

Negli orti della cucina si potevano coltivare finocchi, cavoli, cipolle, aglio, porri e ravanelli così come piselli, lenticchie e fagioli se lo spazio lo consentiva.

I giardini dell'infermeria potevano contenere invece insalata, fieno greco, rosmarino, menta piperita, ruta, iris, salvia, bergamotto, menta, finocchio e cumino e altre erbe.



L'abbazia di Chiaravalle

Questa una descrizione del XII secolo circa i terreni dell'abbazia cistercense di Chiaravalle:

"Nel recinto di questo muro stanno molti e vari alberi, prolifici nel portare frutto, assomigliano a un bosco e poiché è vicino alla cella dei fratelli malati, offre un po' di conforto alle loro infermità, fornendo allo stesso tempo un luogo spazioso per coloro che camminano e un posto dolce dove possono riposare quelli che sono accaldati. Dove inizia il frutteto, inizia anche il giardino: anche qui una bella vista si presenta ai fratelli infermi, possono sedersi sul bordo verde della grande fontana e guardare i piccoli pesci sfidarsi l'un l'altro, per così dire, in incontri di guerra, mentre si incontrano e giocano nell'acqua." (tratto da Paul Meyvaert, *Il giardino monastico medievale*, Medieval Gardens, Dumbarton Oaks, 1986).

La cura del giardino era estremamente importante per i monaci, il cui cibo era principalmente vegetale; e così, lì vicino, veniva sistemata una casa accogliente per il giardiniere e i suoi assistenti.

Gli uomini e le donne del chiostro associavano alla cultura del giardino il simbolo di una vita tranquilla e silenziosa, contemplando l'esempio del primo giardino genesiaco che Dio creò per l'uomo; questo doveva servire da modello ideale da imitare in terra.

Non a caso, l'etimo della parola *paradiso* è *giardino recinto, parco, luogo di delizie*.